

**DOMENICA 30 GIUGNO 2024 XIII DOMENICA DEL T.O. ANNO B**

IMPARIAMO A TOCCARE E A LASCIACI TOCCARE  
VIVIAMO LE RELAZIONI COME UN'OPERA D'ARTE

**«Gesù ci insegna ad usare le mani e il corpo.**

**Riscopriamo il miracolo che può fare una carezza»**

**Enzo Bianchi**, monaco e scrittore



### **Colletta**

O Padre, che nel tuo Figlio povero e crocifisso  
ci fai ricchi del dono della tua stessa vita,  
rinvigorisci la nostra fede, perché nell'incontro con lui  
sperimentiamo ogni giorno la sua vivificante potenza.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

### **Prima Lettura**

Dal libro della Sapienza Sap 1,13-15; 2,23-24

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.  
Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;  
le creature del mondo sono portatrici di salvezza,  
in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.  
La giustizia infatti è immortale.

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,  
lo ha fatto immagine della propria natura.

Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo  
e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Parola di Dio.

## **Salmo Responsoriale Dal Sal 29 (30)**

### **R.Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. R.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia. R.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. R.

## **Seconda Lettura**

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2Cor 8,7.9.13-15  
Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza,  
in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in  
quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è  
fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.  
Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia  
uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza,  
perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia  
uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che  
raccolse poco non ebbe di meno».

Parola di Dio.

## **Alleluia, alleluia.**

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. (Cf. 2Tm 1,10)

## **Alleluia.**

Vangelo

## **Dal Vangelo secondo Marco Mc 5,21-43**

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò  
attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della  
sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò  
con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia  
salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.  
Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto  
per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi  
piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il  
suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò  
salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era  
guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita  
da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli

dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

### **Padre Ermes Ronchi**

Una dimora importante, quella del capo della sinagoga, eppure impotente a garantire la vita di una bambina. Giairo ha preso il mantello ed è uscito, ha camminato in cerca di Gesù, e Gesù interrompe ciò che sta facendo e si mette a camminare con lui. Sulle frontiere tra la vita e la morte. Stare con il dolore degli altri diventa uno dei gesti cristiani più rivoluzionari.

Perché il dolore, il dolore innocente? I figli di tanti Giairo muoiono in un'età in cui invece è d'obbligo fiorire, non soccombere. Eppure Gesù non dà una risposta, dà altro: il dolore non domanda spiegazioni, ma condivisione: “e andò con lui”.

“Non temere, soltanto continua ad aver fede”, quella che ti ha fatto uscire di casa in cerca di aiuto e di ascolto. Ma come è possibile non temere, non essere nella paura quando la morte si è portata via il mio sole? Il contrario della paura non è il coraggio, è la fede, atto umanissimo che tende alla vita! Che dice: ho bisogno, mi fido, mi affido. Sulla tua parola getterò le reti, anzi: nelle tue mani getto la vita! Giunsero alla casa e vide gente che piangeva e gridava. Disse loro: “Perché piangete? Non è morta, ma dorme”. Coloro che noi chiamiamo ‘morti’ dormono a questa vita nostra, ma in realtà sono stati presi per mano e si sono alzati, come la bimba di Giairo. Lo deridono. Con quella derisione con cui dicono anche a noi:

ma tu credi alla resurrezione? Ti illudi, non c'è niente dopo la morte. Ma la fede assicura che Dio è dei vivi e non dei morti, che dire Dio è dire risurrezione. Gesù cacciò tutti fuori di casa. Caccia via quelli che non credono che Dio inonda di vita anche le strade della morte.

Gesù prende con sé il padre e la madre. Li prende con sé perché il tempo dell'amore è infinitamente più lungo del tempo della vita. La vita finisce ma l'amore no. E ciò che vince la morte non è la vita, è l'amore. Ogni bambino, dice alla mamma: tu non morirai mai!

Ed entrò dove era la bambina.

E non è solo la stanzetta interna della casa, è la stanza più oscura del mondo, quella senza luce: l'esperienza della morte, dove anche Gesù entrerà, per essere come noi. Poi la prende per mano. Dio non è un dito puntato, ma una mano che ti prende per mano. E mostra che bisogna toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare. Toccare le loro lacrime.

E le disse: "Talità kum. Bambina alzati". Tocca a te farlo: rimettiti in piedi, sulle tue gambe, con le tue risorse.

Qualunque sia il dolore che portiamo dentro, qualunque sia la morte che ci assedia, il Signore ripete: alzati!

E subito la bambina si alzò e camminava. Restituita all'abbraccio dei suoi, a una vita incamminata e verticale. Là dove ci siamo fermati, Dio continua a farci ripartire. E ripete su ogni essere la benedizione delle antiche parole: Talità kum, giovane vita, alzati, rivivi, risplendi. E aggiunge: datele da mangiare, nutrite di sogni, di carezze e di fiducia il suo rinato cuore bambino.

E ci rialzerà tutti, trascinandoci su, in alto, dentro la sua risurrezione.

### **Padre Franco Mosconi**

Il racconto della guarigione della donna emorroissa è incuneato in quello della resurrezione di una ragazza. I due miracoli sono collegati tra loro dal punto di vista narrativo, ma il loro accostamento è forse dovuto anche al probabile simbolismo del numero 12: la donna soffriva da 12 anni e quella bambina aveva 12 anni. È chiaro comunque che l'evangelista intende porre l'accento sul motivo della fede e presentare Gesù come il vincitore della morte e il dispensatore della vita. Questo dobbiamo cogliere oggi. Dopo che aveva comandato alle acque del lago di calmarsi e aveva liberato un uomo posseduto da una moltitudine di demoni, Gesù si dirige nella casa di Giàiro, uno dei capi della sinagoga, per guarire sua figlia dodicenne, gravemente malata. Mentre fa questo tratto di strada accompagnato dai suoi discepoli e circondato da una grande folla che lo preme da ogni parte, Gesù è accostato e toccato da una donna che soffriva perdite di sangue. Il caso di questa donna nasce da una situazione di estremo bisogno. Essa ha perso ogni speranza di poter guarire: "Aveva molto sofferto per opera di molti medici spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando".

Questa donna vede in Gesù l'ultima carta da giocare per riacquistare la salute e ritornare a vivere. È una donna piena di coraggio e di voglia di vivere, non è rassegnata: sono 12 anni che lotta con la malattia e cerca di guarire. Anche ora non ha paura di farsi largo tra la gente pur di poter toccare Gesù.

Essa, tra l'altro, si trova in una drammatica situazione di impurità legale. Tale diventava presso gli ebrei chi era soggetto a perdite di sangue. Anzi, lei sapeva

bene che chi si trovava nelle sue condizioni avrebbe reso impuro anche chiunque avesse toccato. Nonostante questo si avvicina a Gesù e lo tocca, manifestando con questo gesto la sua fede nel potere sanante di Gesù. Non entriamo nel gioco della magia, è la fede che la guarisce, sarà Gesù stesso a dirlo.

Secondo la mentalità del tempo, la donna è convinta che sia sufficiente toccare il vestito di Gesù per essere guarita (per gli ebrei la veste indicava già la persona). Di fatto Gesù la guarisce, senza medicine, senza parlare, senza gesti spettacolari o particolari.

Gesù non solo la guarisce ma la reinserisce a pieno titolo tra la gente. Per questo chiede alla donna di farsi avanti e rende di dominio pubblico il gesto che ha compiuto e soprattutto la sua fede. Non solo Gesù non la considera impura, ma ne loda la fede e le riconosce il suo diritto ad essere aiutata, poiché si trovava in una situazione umanamente disperata.

Nella guarigione istantanea si rivela il potere divino nascosto in Gesù. Egli stesso rivolgendosi a lei, con benevolenza le conferma la guarigione e le fa capire che non è stato il fatto di averlo toccato che l'ha guarita, ma è stata la fede che ha riposto in lui che l'ha guarita e salvata. Questo va sottolineato.

La guarigione è frutto della fede che riconosce in Gesù il figlio di Dio; è la fede che assicura la salvezza.

A questo fa riferimento la parola di congedo di Gesù: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male". Ora puoi godere la pace che è pienezza di benessere fisico e spirituale.

Il simbolismo che si nasconde in questo miracolo prepara quello successivo: se la malattia è una prima presa di possesso della morte sull'uomo, la vittoria sulla malattia annuncia la vittoria sulla morte.

Mentre Gesù si avvia verso la casa del capo della sinagoga, però, arriva la notizia che la ragazza è morta. Le persone che portano l'annuncio, pensano che il Maestro non possa fare più nulla, non c'è più speranza, è inutile illudersi, la ragazza è morta. Proprio quando umanamente tutto sembra perduto, quando tutti i mezzi umani hanno fallito, Gesù chiede la fede: "Non temere, soltanto continua a credere, abbi fede!".

La fede del capo della sinagoga, inizialmente era fiducia in Gesù guaritore, adesso invece il Maestro gli chiede di credere all'incredibile: credere unicamente alla sua parola. E sulla parola di Gesù quel padre crede.

La sua fede è ulteriormente evidenziata dai pianti e dai lamenti funebri, e dalla gente che deride le parole di Gesù, perché chiusa nella sua incredulità non ne comprende il significato.

Per Gesù, però, questa morte è solo sonno passeggero al quale seguirà il risveglio. Mediante la resurrezione della ragazza, Gesù si presenta come "Signore della vita". A un suo gesto, a un comando, la ragazza si alza e riacquista tutta la sua vitalità. Si tratta evidentemente solo di un ritorno alla vita terrena – noi diremmo che più che una resurrezione è la rianimazione di un corpo, di un cadavere, perché la resurrezione è un'altra cosa, è l'ingresso in un nuovo stato di vita, che sarà come vorrà il Signore. Noi manterremo la nostra fantasia, lasciamolo alla fantasia di Dio il futuro. Questo è un ritorno alla vita terrena ma è già un annuncio della risurrezione futura, quando coloro che si sono addormentati nella morte saranno risvegliati alla pienezza della vita in Dio.

La folla è tenuta fuori lontana dal miracolo, perché non gli avrebbe creduto; per questo motivo Gesù impone il silenzio ai pochi testimoni del fatto.

D'altra parte neppure i discepoli in quel momento sono in grado di comprendere la reale portata del miracolo cui hanno assistito. Solo più tardi, alla luce della risurrezione di Gesù, apparirà chiaramente il significato di questo fatto, e i discepoli riconosceranno in esso un segno del potere del figlio di Dio sulla morte. Per trarre delle conclusioni direi che ciascuno di noi è quella fanciulla di 12 anni. In quella casa del pianto, ciascuno di noi ha qualcosa di morto dentro di sé. Felice se hai un Giàiro con te, qualunque sia il suo nome, che intercede, addirittura, che disturba il Signore per te – come dicono i suoi amici : “Perché lo disturbi ancora?” E a ciascuno di noi Gesù ripete “Talità Kum! Giovane vita risorgi! Riprendi la gioia, la lotta, la scoperta, l'amore”.

Sentire queste parole di Gesù dopo ogni lacerazione della vita. Con Cristo nessuno è morto per sempre. Tu sei creatura sana, dice Cristo e senza veleno; risorgi! Là dove l'uomo si è arrestato, da là Dio l'aiuta a ripartire. Dove l'uomo si ferma Dio l'invita a riprendere il cammino. “Io sono la risurrezione”. Io ridesto ciò che dorme nell'uomo. Ridò giovinezza a ciò che è invecchiato e stanco.

L'uomo è sano, non c'è in lui veleno. Fanciulla, risorgi!

La fanciulla che dorme in ciascuno di noi è la speranza. E occorre svegliarla, ogni giorno bisogna farla alzare e ogni giorno bisogna rimetterla in cammino.

Per questo è necessario rileggere il testo del libro della Sapienza che ci inonda di speranza. È necessario riascoltare quel Gesù che entra nella nostra stanza e nel nostro sonno a ridire quelle parole di vita: “Fanciulla, Talità Kum ! Giovane vita, alzati!”. Lo sguardo di Dio vede oltre: la tua vita non è morta, solo dorme. Il tuo cuore non è morto , solo dorme. La tua volontà di impegno non è morta, è solo addormentata.

Bellissima la parola di Gesù : “la fanciulla non è morta ma dorme”.

Questa speranza converte il nostro istinto di morte in istinto di vita. In ogni uomo la vita dorme soltanto, addirittura sonnecchia, in ogni creatura.

E questa speranza deve convertire il nostro istinto di morte in istinto di vita.

L'istinto della vita è l'istinto dell'amore.

Avere il coraggio di Giàiro che ubbidisce alla Parola di Gesù: “Tu continua ad aver fede”, continua a credere che nella loro radice “tutte le cose sono buone” e guarda e vedi che “in esse non c'è veleno di morte”.

E Dio ripete ad ogni sua creatura, su ogni uomo e donna la sua benedizione “Talità Kum! Io dico a te, giovane vita, alzati rivivi, risplendi!”.

## **Don Roberto**

**«Chi ha toccato le mie vesti?».**

**«Prese la mano della bambina e le disse: “Talità Kum. Alzati!”».**

Spesso i Vangeli ci parlano di un Gesù maestro di saggezza che “tocca” e che “si lascia toccare”. Un Gesù che usa le sue mani, il suo sguardo, il suo corpo, la sua voce per insegnarci a vivere.

**Quanti “miracoli” avvengono ogni giorno attraverso la tenerezza di tante mani.**

In certi momenti della vita, soprattutto di fronte ad una malattia o ad una morte, le parole sono inutili. Basta una carezza, una stretta di mano per ridare un po' di serenità, di speranza.

Ma questi due racconti sottolineano anche che per poter veramente **“guarire”**, occorre **“fede-fiducia”**.

Gesù infatti guarisce chi lo tocca con fede.

*Che cos'è che fa commuovere Gesù? Il **coraggio** di quella donna.*

**«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».**

*Ma di **“quale fede”** parla Gesù?*

Per Gesù il **“credere”** può essere anche un gesto di **“trasgressione”**.

La donna infatti **“toccando”** Gesù trasgredisce un precetto religioso. La perdita di sangue rendeva la donna impura. Quello che agli occhi della religione è un sacrilegio, per Gesù è un gesto di fede.

Certe volte bisogna **avere il coraggio di uscire dagli schemi**, di aprire i propri piccoli orizzonti, di rischiare di essere giudicati male.

Una sana **“disobbedienza”**, direbbe don Lorenzo Milani, può essere salutare.

C'è anche un altro aspetto importante che questo racconto mette in risalto.

*Che tipo di fede elogia Gesù?*

**Chiama “fede” il semplice “toccare” il lembo del suo mantello.**

Quello che noi di solito definiamo **devozionismo**, fede popolare ingenua, per Gesù è fede vera, profonda.

La fede ha bisogno di gesti concreti, non di ragionamenti teologici.

Il miracolo avviene là dove c'è una grande sofferenza ed una grande fiducia. La fede è il miracolo che ti **“cambia la vita”**.

Gesù restituisce alla donna quella **“fiducia in sé stessa”** che aveva perso.

**Toccandola** con una carezza la contagia e la fa rivivere.

È quello che avviene anche per quella **ragazza di 12 anni**.

La ragazza, dice Gesù, non è morta, ma **“dorme”**.

*Cosa voleva dire?*

È una giovane adolescente che ha paura di affrontare la vita. Non vuole crescere. Non vuole cambiare.

Gesù la **“prende per mano”**. La aiuta a rimettersi in piedi.

**Quella ragazza rappresenta ognuno di noi.**

Tutti abbiamo dentro di noi qualcosa di **“morto”**.

E' difficile ri-nascere. È bello, ma anche faticoso crescere.

**Talità Kum! Alzati!** Ripete Gesù anche a noi.

**Dio ti dà una mano, ma solo tu puoi decidere di rialzarti e di riprendere a camminare.**